

www.quotidianodell'IlSole24Ore.com

Tar Trento. Al test del diritto comunitario Contributo unificato troppo caro: rinvio alla Corte Ue

Giuseppe Franco Ferrari

Il Tar del Trentino-Alto Adige, sezione di Trento, ha rimesso alla **Corte di giustizia Ue** la valutazione della compatibilità del **contributo unificato** sui ricorsi giurisdizionali amministrativi e della sua entità con i principi del diritto comunitario. L'ordinanza del Tar (23 del 29 gennaio 2014) dubita in particolare della violazione della «Direttiva ricorsi» 665/1989, dell'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali Ue e degli articoli 6 e 13 della Convenzione Cedu e richiamando gli articoli 3, 24 e 113 Costituzione e l'articolo 1 del Codice del processo amministrativo.

Due i profili problematici individuati: 1) l'entità in sé della «barriera in entrata» rispetto all'accesso alla tutela giurisdizionale (sia nella misura stabilita, sia nelle modalità di calcolo del valore della controversia, rapportato non al margine di utile ma alla base d'asta dell'appalto); 2) la disparità di trattamento rispetto alla giustizia civile, per cui - ad esempio - contestazioni sullo stesso appalto hanno un costo dieci volte superiore se si riferiscono all'aggiudicazione, e quindi rientrano nella giurisdizione amministrativa, rispetto a problemi di esecuzione e gestione del contratto, di competenza del giudice ordinario.

L'ordinanza si inserisce nel dibattito sul contributo unificato e sulla sua sempre crescente entità. Il contributo unificato nasce nel 2002 (dpr 115) per sostituire le storiche marche da bollo: è uguale per le liti civili e amministrative, va per scaglioni e costa 310 euro per le cause di valore indeterminabi-

le. Nel 2006 scatta la distinzione tra rito civile e amministrativo e il costo viene posto a carico del soccombente. Dal 2007 viene elevato a 1.000 euro per i riti speciali e a 2.000 per gli appalti. Nel 2010 diventa obbligatorio anche per i motivi aggiunti e i ricorsi incidentali, il che equivale in molti casi a un raddoppio o addirittura una triplicazione del costo. Nel 2011 viene introdotto per i ricorsi straordinari, elevato a 1.500 per i ricorsi giurisdizionali a termini dimezzati e a 4.000 per gli appalti.

I PROFILI CRITICI

L'entità delle somme crea una «barriera» d'accesso alla tutela giurisdizionale e c'è disparità di trattamento rispetto alla giustizia civile

Eveniamo ai passaggi più recenti. Nel 2012 scatta un altro aumento del 50% e per i ricorsi sugli appalti si individuano tre scaglioni di valore: 2.000, 4.000 e 6.000 euro; se il ricorso è integralmente respinto, inammissibile o irricevibile, il contributo unificato raddoppia. La «tassa» viene poi estesa anche ai ricorsi in materia di pubblico impiego. Oggi un ricorso in materia di appalti, quando si proponga un motivo aggiunto, può costare ormai fino a 12.000 euro e l'appello fino a 18.000. Si pensi - come paragono - che gli avvocati francesi sono sul piede di guerra da mesi per contestare l'introduzione di un contributo in marche di 35 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA